

Censis, infrastrutturazione e valorizzazione del waterfront

Il futuro delle città di mare sta nello sviluppo dei porti

BRINDISI -- Sullo sviluppo e le infrastrutturazioni dei porti si gioca il futuro economico, commerciale e turistico delle città affacciate sul mare. Lo rivela una ricerca del Censis discussa nei giorni scorsi nel corso del convegno internazionale dal tema "Città d'acqua - il modello Brindisi". Ma sulle 19 principali città portuali, 3 delle quali con più di 500 mila abitanti, solo poche sono riuscite a lavorare ad un modello di valorizzazione sia del porto in sé che del waterfront. La ricerca, dal titolo "Città d'acqua e valorizzazione del fronte mare", distingue le città in *aquile*, tra cui rientra solamente Venezia, e poi *gabbiani* (città del benessere maturo), *falchi* (città dello sviluppo), *rondini* (poli della riscossa) ed *anatre* (città arretrate). Il rapporto è dato dagli abitanti, dal Pil comunale e dal Pil pro-capite. Tra le città che maggiormente hanno bisogno di lavorare per sviluppare le potenzialità della risorsa mare ci sono Napoli, Palermo, Catania. E ancora più indietro nella graduatoria risultano Taranto, Messina, Reggio Calabria e Brindisi.

Dalla ricerca emerge il boom delle crociere per quanto riguarda Savona, indicato come un vero e proprio 'caso'. La città è infatti passata ad ospitare dai 90mila passeggeri del '99 ai 620mila nel 2005. Così come un ruolo molto importante lo stanno svolgendo in questi termini Civitavecchia, Napoli e Venezia. Sarebbe il caso, dunque, così come suggeriscono i dati che emergono dalla ricerca, di accelerare i progetti di modernizzazione dei waterfront. Alcuni di questi sono in corso di realizzazione, altri sono soltanto sulla carta. Secondo il Censis investire nei waterfront crea sviluppo e risulta che ogni euro investito in iniziative e interventi portuali produce un incremento di produzione nella città pari a +2,80 euro, tra incremento diretto e indiretto. Però, ancora ad esempio la domanda di posti barca rimane insoddisfatta per grossi numeri. La domanda potenziale è pari a 420 mila posti barca, quelli esistenti sono 140 mila, per uno scarto, dunque, di 380 mila posti barca.

Agli italiani, comunque, piace frequentare i porti e piace frequentare il mare. Il 76,8 per cento ha visto più volte un posto turistico; il 67,6 per cento negli ultimi due anni ha trascorso prevalentemente le vacanze al mare e il 70,6 per cento è stato a bordo o ha visto da vicino una barca. Nella ricerca, infine, vengono indicate le "condizioni per il successo" di un progetto di valorizzazione del fronte mare. Il partenariato istituzionale, prima di tutto, con una collaborazione stabile tra autorità portuale e comune; il partenariato pubblico/privato; l'accesso a finanziamenti straordinari; l'attrattività delle funzioni; la qualità del progetto.

(Adnkronos)



MA A CROTONE TUTTO TACE

La portualità in Italia, ma anche in Calabria, è in gran fermento, come dimostrano il rapporto del Censis, e le ultime notizie, a livello regionale, rimbalzate nei giorni scorsi sulle agenzie di stampa. Solo a Crotone "il silenzio è d'oro". Ovvero, non si discute dei problemi del porto, pur nella consapevolezza che la via del mare è stata, è e rimane, se tenuta aperta, la porta d'ingresso di un nuovo e moderno sviluppo della città, sia sul piano in-

dustriale che turistico. Accade che, invece, a cominciare dagli addetti ai lavori, da coloro che dal porto hanno trovato sostentamento economico e lavorativo, partano i segnali più evidenti a non "smuovere le acque".

Ma quel che è peggio: la classe dirigente, istituzionale e non, non trova il tempo per discutere del futuro del porto e, quindi, della città e della provincia. Fino a quando?

(d.n.)

Ed ottiene servizi ed uffici doganali

Autorità portuale Corigliano si allea con Gioia Tauro

E adesso chi li ferma? A Corigliano hanno preso la volata. Sabato mattina, negli uffici della Provincia di Cosenza, è stato firmato un protocollo d'intesa che estende la circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale di Gioia Tauro al porto del centro ionico cosentino. E' quello che avrebbe dovuto fare da diversi anni Crotone, per evitare la chiusura del suo scalo, ma che non ha mai fatto per "evitare l'onta" di mettere il più antico porto della Calabria al servizio del più giovane.

Il protocollo d'intesa, un primo passo decisivo per il definitivo decollo della struttura portuale cosentina, è stato siglato tra la Provincia di Cosenza, l'Autorità portuale di Gioia Tauro ed il Comune di Corigliano Calabro. Tra i presenti alla firma, il presidente della Provincia bruzia, Mario Oliverio; il vicepresidente, Salvatore Perugini; gli assessori provinciali al Turismo ed ai Trasporti; il consigliere provinciale, Luigi Garofalo; l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Luigi Incarnato; Giuseppe Nola, coordinatore delle Politiche ed azioni sull'area di Gioia Tauro della Regione; Franco Pacenza, capogruppo Ds alla Regione; Giuseppe Guacci, presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro; Giovan Battista Genova, sindaco di Corigliano; Antonio Fiorentino, direttore dell'Area di sviluppo industriale della Sibaritide; Francesco Amoruso, delegato dell'assessore regionale al Bilancio, Nicola Adamo; Francesco Mazzei, della Camera di commercio di Cosenza; i progettisti del piano regolatore portuale coordinati dal professor Rosario Pavia.

L'estensione di competenza stabilita nel protocollo d'intesa, si legge in una nota diramata dall'agenzia Agi, avrà quale prima conseguenza operativa l'implementazione di un sistema portuale integrato che porterà lo sviluppo dei traffici intermodali delle merci con la creazione di un efficace sistema di scambi integrato con quello nazionale. Un network portuale centrale nelle ipotesi di sviluppo dell'area e di tutta la

Calabria.

"Quello che oggi parte - ha affermato Oliverio - è il primo passo di un progetto ambizioso al quale la Provincia di Cosenza affida lo sviluppo della Sibaritide. Il porto di Corigliano dovrà essere una delle principali porte della Calabria, nella definizione della quale saranno chiamati altri soggetti, quali Ferrovie dello Stato, Anas, le filiere produttive, gli operatori economici".

Mentre Crotone continua a crogiolarsi con la sua presunta nobiltà (decaduta) in materia, tutti guardano con attenzione allo scalo portuale cosentino, compresa la Regione che ha deciso di fare di Corigliano il secondo porto della Calabria. Due giorni prima della firma del protocollo, il governatore, Agazio Loiero, ha sollecitato e promosso un incontro tra il sottosegretario regionale, Giuseppe Nola, e l'ing. Roberta De Robertis, della Direzione regionale delle dogane della Calabria e della Campania, per la verifica della sede portuale di Corigliano e dei nuovi relativi servizi funzionali all'attività del porto (uffici sanitari, servizi fitosanitari, vigili del fuoco, Capitaneria di porto, Pif, controllo esportazione vegetali, ufficio veterinario) e la proposta di comodato d'uso degli uffici doganali.

Lesito di questa prima verifica è stato soddisfacente, spiega una nota dell'Ansa, ed è stato dato esito positivo, da parte della Direzione regionale delle dogane della Calabria e della Campania, anche per l'ottenimento per il porto di propri uffici doganali. Il termine è stato fissato per la fine del prossimo settembre. Ciò comporterà un'entrata nelle casse erariali importante, prosegue la nota Ansa, e farà crescere complessivamente il volume di affari e di movimentazione commerciale dell'area della piana di Sibari in maniera considerevole, facendo divenire questa struttura la seconda della Calabria dopo quella di Gioia Tauro, con ottime prospettive per quanto riguarda le merci in entrata dai paesi del Mediterraneo e l'esportazione del comparto agroalimentare calabrese.

Guacci, Misiti, Soriero a Isola per parlare dei porti calabresi

"Il sistema dei porti calabresi alla luce della revisione della legge 84/1994" è il tema del seminario proposto da *The international propeller clubs port of Crotone*, l'associazione - presieduta da Piero Castelliti - che promuove e sviluppa le attività marittime allo scopo di migliorare le relazioni umane ed i rapporti internazionali. Il seminario, in programma il prossimo 1° luglio, alle ore 17.00 presso Il Borghetto di Isola Capo Rizzuto, prevede gli interventi di: Giuseppe Guacci, presidente dell'Autorità portuale di Gioia Tauro; Aurelio Misiti, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma; Pino Soriero, responsabile nazionale Ds per i problemi della logistica e delle infrastrutture per il Mezzogiorno; Giuseppe Nola, sottosegretario alla presidenza della Regione Calabria per l'area del porto di Gioia Tauro. Modera il giornalista Michele Albanese.